



Italia «formato vacanza»

Cortina a caccia di «vip»

Snobbati i camosci, meglio gli Agnelli

Parco nazionale di vip, come tutte le riserve affollatissime di visitatori che scrutano da vicino la fauna in libertà - conti e industriali, ministri e attrici - la Cortina di metà agosto è una piccola metropoli brulicante. Si va in montagna con le scarpine e si fa shopping travestiti da alpinisti, si frequentano gli incontri culturali-mondani, si sperimenta perfino il surf sui ghiacciai delle Tofane.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

CORTINA D'AMPEZZO. Al pomeriggio ci si apposa, con la macchinetta autolucos in mano, sulle panchine o ai tavolini dei bar di Corso Italia. Si guarda, si scruta tra l'intenso passeggero, si attende che arrivi la preda. Eccone una, altro che camosci o aquile, è Vittorio Sgarbi con due amiche. Piccoli parapiglia, raffiche di foto, «mi prende la bimba in braccio?», e clic, «mi ha un autografo?», e un altro clic. Bel colpo. Cinque minuti, e passa la Marta Marzotto, naturalmente. Altri cinque, ed è il ministro, o Spadolini che compie lente evoluzioni per il Corso, imponente, benedicente, assetato di riconoscenza. O qualcun altro dei vip di casa, che un notiziario quotidiano registra puntigliosamente, dalle copie celebri - Clara Agnelli e Giovanni Nuvoletti, Indro Montanelli e Colette Rosselli - ai principi Torlonia o Colonna, dagli industriali - I Barilla, I Marrotto, gli Stefanel, Rina Brion - alle attrici, ai duchi di Modrone (non è un velluto, esistono davvero!), ai giornalisti, qui particolarmente coccolati, fotografati e indicati sulle riviste locali, siano Eugenio Scalfari o il professor Tempesta, direttore di «Dritto aereo». Difficile star dietro ad arrivi e partenze. «Oggi abbiamo Andreotti, quattro-cinque ministri, Piga, Rogognoni, Vassalli, Cirino Pomicino, Fracanzani, e sette o otto sottosegretari, ma non mi chiedo i nomi, annocchia il menù Nicolò De Sandre, direttore dell'azienda di soggiorno. Vicinissimo, sul Castiglion, c'è Cossiga. Tra lui, Andreotti, Vassalli e Rogognoni, è tutto un susseguirsi di visite reciproche, inviti a pranzo e a cena, voli incrociati di elicotteri. Ma non si vedono abbastanza a Roma? Sarà la crisi del Kuwait. Dovesse, malauguratamente, scoppiare una guerra, gli storici di domani avranno da sbizzarrirsi a ricostruire dove in quei giorni si sia placida di comando italiano: il presidente della Repubblica in una villetta della forestale, il presidente del Consiglio in un convento di Suore Orsoline, il ministro della Difesa in un appar-

rosimili che lasceranno qualche eco nei salotti d'autunno: «Esiste una traducibilità della cultura?», «Alla ricerca dell'anima», e così via. Per scaricare le coscienze, poi, non c'è di meglio di un paio di imminenti incontri. Domenica sera, «Cortina '90: un coro di voci contro la droga»: una sfilata delle pellicce realizzate a San Patrignano, presentata da Enrica Bonaccorti. Le ragazze del coro, dirette dal ministro della Sanità De Lorenzo, saranno Dalla Di Lazzaro, Marina Ripa di Meana, Soraia, Marta Marzotto e Serena Grandi. Più avanti, invece, un convegno sui «diritti della montagna». Al titolo, prudentemente, è stata aggiunta una seconda riga: «È il diritto alla montagna».

La novità dell'anno, come a Venezia, sono i primi turisti cecoslovacchi, dormono in auto sulle piazzole e - coro di opinioni sbalordite - «non sporcano». L'altra novità è la nuova giunta Dc-Pci, uno scandalo tra il turista medio, un sospiro di sollievo per la popolazione:

Oggi in 600 invaderanno la vallata Faccia a faccia con i contestatori

In Val Fiscalina megafesta con polemiche

DAL NOSTRO INVIATO

CORTINA. E oggi, tutti alla megafesta, delle polemiche, in Val Fiscalina. Nome stupendo, per la vallata sud-tiroleso che si candida a tranquilla appendice del parco dei vip. Circa 600 gli amici invitati dall'antiquario Immo Red, dagli sponsor - pelliccioli, gioiellieri e grandi firme - e dal comitato locale, albergatori e sindaco di Sesto Pusteria. Gli inviti vanno a ruba, a Cortina c'è già un inutile bagarinaggio, l'ultima quotazione orecchiata da Mattina, il nipotino di Red, «è di 5 milioni». Protestano turisti locali, verdi, ambientalisti, i superiotrosi dell'Heimatbund: «Struttate il nostro folklore, farete lievitare i prezzi, rovinerete tutto». Ma Immo Red ha deciso di prenderli tutti: oggi tutti i contestatori saranno ammessi alla festa,



Marta Marzotto organizzatrice della festa in Val Fiscalina

della valle: ci si può cacciare, ogni giorno vi vanno in auto duemila persone a fare picnic, alla fine è un immondezzaio». La festa tiroleso sarà supergarantita: dalle toilette biologiche ad un «servizio asporto immediato» dei piatti sporchi; sorveglianza nutrita, un'ambulanza di riserva e una assicurazione per ciascun partecipante, che coprirà ogni eventuale danno fino ad un miliardo. Per propaganda la valle, è stato costruito come a Cinecittà un villaggio tiroleso tipico, con casette di legno, una piazza con fontana, perfino un alpeggio completo di capre e pecore. Agli invitati, ripartiti da quindici grandi tende, saranno serviti manzi arrostiti e fiumi di birra tedesca. Cori e bande locali, danze folk au-



Il fantino Aceto, dopo la caduta, viene «rapito» da alcuni contradaiali della Torre

La Lav si scaglia contro la corsa Siena difende contrade e fantini

«Bloccate il Palio, è macelleria»

Tornano immancabili le polemiche sul Palio di Siena che nella corsa di giovedì pomeriggio ha offerto emozioni forti per le cadute, senza gravi conseguenze, di fantini e cavalli. La Lav, lega antivivisezionista, chiede il blocco della corsa senese e accusa il consiglio comunale, verdi compresi. Polemiche anche contro i telecronisti della Rai, per i commenti favorevoli alle contrade e ai fantini, che la Lav definisce «macellai».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE AUGUSTO MATTIOLI

SIENA. «Bloccate il palio: nella corsa di agosto ha mostrato il suo volto più sincero di barbara e feroce festa paesana». L'invito, diretto a magistratura e Parlamento, viene dalla Lav, la lega antivivisezionista in un duro intervento dopo la corsa che la Rai ha trasmesso in diretta giovedì pomeriggio. L'organizzazione animalista distribuisce critiche a non finire. Per i verdi locali, per il consiglio comunale di Siena, per i commenti fatti durante la telecronaca della Rai da Paolo Fraiese che ha tessuto «lodi» per le contrade e fantini macellai. Infine viene proposta una campagna di boicottaggio al turismo che ha per meta la città toscana.

A Siena, dove ieri i contradaiali del Valdromonte hanno continuato a far festa per celebrare una vittoria giunta inaspettata, e dove si commentano le prove dei va-

per i fantini. Solo Silvano Vigni, il vincitore del palio di luglio nella Giraffa, ha accusato la frattura di un gomito e dovrà portare un ingessatura per trenta giorni. Tutti gli altri fantini non sono andati nemmeno al pronto soccorso. Dunque al di là delle apparenze la situazione è risultata meno grave di quella che le immagini televisive avevano fatto temere.

Indubbiamente le accuse della Lav avranno delle repliche. Una prima risposta viene da Fabio Masotti, esponente dei verdi senesi. «La sparata della Lav può avere delle sue motivazioni ma è limitata alla visione televisiva che fa recepire solo gli aspetti più eclatanti del palio di Siena. Non capisco le accuse ai verdi - dice Masotti - anche perché a Siena si analizzano i cavalli e di problemi dei cavalli abbiamo preso iniziative per dare loro maggiore sicurezza». Comunque, al di là di ogni retorica, bisogna capire cosa sono state e sono ancora oggi le contrade. Si tratta di momenti di aggregazione importanti per la città, in particolare oggi per i suoi giovani che numerosi partecipano alle loro attività, pur essendo in difficile momento di cambiamento per il progressivo svuotarsi del centro storico che tradizionalmente è il loro territorio. Le contrade, al di là della corsa del palio, hanno un ruolo importante di solidarietà, di mutuo soccorso e anche di controllo di certe forme di devianza. Non per niente la stessa procura della Repubblica ha spesso tenuto a sottolineare come la droga sia, a Siena città, un fenomeno molto più ridotto che in altre località anche della provincia. I senesi, ovviamente, non hanno dubbi: bloccare il palio, questo impasto unico di tradizione e partecipazione, di ritualità e di superstizione, significherebbe forse distruggere, senza alternative, rapporti umani ancora vitali.

Preapertura d'agosto: esultano i cacciatori, protestano gli ambientalisti

500.000 doppiette in azione tra oggi e domani in 7 regioni

Mezzo milione di doppiette cominceranno a sparare tra oggi e domani in sette regioni italiane. È l'apertura della «caccia d'agosto» - la «malaccaccia» - a caccia, tortore e ad alcune specie di acquatici. Arcaicissima: «In virtù della clamorosa vittoria contro assurdi referendum si può tornare a vivere una nuova stagione». Lipu: «Sparare ora è in netto contrasto con la direttiva Cee».

MIRELLA ACCONCIAMESA

ROMA. I cacciatori esultano, gli ambientalisti protestano. Tra oggi e domani vi libera per 500mila potenziali doppiette di sette regioni. Da oggi si spara in Abruzzo (fatta eccezione per la provincia dell'Aquila e solo nei comparti di pianura) e nelle Marche dove, però, il permesso di sparare è riservato esclusivamente ai residenti. In Calabria, Campania, Basilicata, Puglia e Molise (solo nella provincia di Campobasso) in Sicilia le doppiette saranno al lavoro dal 26 agosto, mentre il primo settembre sarà la volta della provincia di Bolzano e il 9 di quella di Trento. Da ricordare, infine, che se due antichi di apertura si sono avuti il 5 agosto in Sardegna e il 12 nelle province di Udine e

tranzista, - si può tornare a vivere con passione una nuova stagione di caccia. Ora che il disegno abrogazione e privatizzazione non è passato si tratta di concludere ed andare rapidamente alla riforma della caccia per dare un futuro a questa attività e realizzare progetti di tutela faunistica ed ambientale.

Dure e documentate le proteste degli ambientalisti. La Lipu (Lega italiana per la protezione degli uccelli) sottolinea come le date del 18 e 19 agosto «cadano in un periodo in cui i giovani uccelli, appena usciti dal nido, sono ancora biologicamente dipendenti dai genitori, mentre altre specie stanno portando a termine le ultime covate». Nonostante cacciare in questo periodo sia in netto contrasto con quanto stabilito dalla direttiva Cee - sostiene Francesco Mezzatesta, segretario della Lipu - queste regioni italiane sembrano non preoccuparsene continuando ad effettuare la preapertura ad agosto e la chiusura al 28 febbraio quando i migratori sono di ritorno per nidificare. «Evidentemente in materia ambientale molte regioni richiedono autonomia invece che

per migliorare per distruggere definitivamente ciò che rimane dello stimolante patrimonio faunistico del paese».

La «piccola apertura», come viene chiamata la caccia di agosto, è, per Annamaria Procacci, deputata del Sole che ride, «un nonsenso venatorio, che evidentemente risponde sinora a ragioni clientelari e politiche e per il quale la Corte di Giustizia di Lussemburgo processerà l'11 ottobre prossimo il nostro Paese». «Con maggiore buon senso ambientale - aggiunge la Procacci - alcune regioni, soprattutto del nord, hanno abolito gli spari d'agosto». Ma questa, per la deputata verde, può essere davvero l'ultima stagione di malaccaccia: prima di chiudere per sempre, la Camera ha approvato all'unanimità i primi due articoli di una legge di riforma: se si proseguirà sulla via del dialogo tra le forze politiche, per cui noi Verdi abbiamo lavorato in questo Paese, in attesa di una ancor lontana abolizione, potrà esserci sin dall'anno prossimo una caccia meno assassina che tuteli di più gli animali selvatici e meno i cacciatori (come è avvenuto finora).



Goletta verde a Pescara fa il punto sull'inquinamento

Adriatico «stressato» dai fiumi abruzzesi

L'Adriatico appare in buone condizioni. Colorazione e trasparenza rassicurano un po' tutti. «Doppio» Ferragosto possiamo, dunque, stare tranquilli? Se la «faccia turistica» è salva, il mare accusa ancora un forte stato di stress provocato da forti concentrazioni di ammoniaca, nitrati e fosfati. Ieri Goletta verde ha fatto il punto a Pescara. Messì sotto accusa i fiumi abruzzesi.

ROMA. «In piena stagione balneare, a dieci giorni dalla conclusione del peregrinare della Goletta verde Helios Re, l'Adriatico si presenta a tutti come solo in giugno e settembre è capace di fare. Sarà grazie alle condizioni climatiche o alla minore presenza turistica, sta di fatto che colorazione e trasparenza del mare, compreso quello abruzzese, rassicurano operatori e bagnanti». La frase che riportiamo è del comunicato stampa della Lega ambiente. Tutti soddisfatti, per una volta? Niente affatto.

Ieri il punto sul mare, quello abruzzese in particolare, è stato fatto a Pescara. Se la «faccia turistica» è salva, le condizioni del mare non sono affatto buone: eccessive concentrazioni di ammoniaca, di nitrati e di fosfati. La colpa è dei fiumi che portano al mare il loro carico microbiologico e chimico. Lo ha detto con molta chiarezza Fario Febbo, segretario regionale della Lega ambiente, lo ha confermato Roberto Della Seta, responsabile di questa quinta edizione di Goletta verde, la più grande campagna di rilevamento effettuata da un'associazione ecologista. Evidentemente attua la depurazione degli scarichi civili lungo la costa, senza che ciò si realizzi nei comuni all'interno, non è sufficiente. E, inoltre, i fiumi continuano a raccogliere anche scarichi agricoli e industriali. I piani di bacino, peraltro previsti dalla recente legge sulla difesa del suolo, sono lo strumento di decisione degli interventi sul territorio per il risanamento dell'asta fluviale. «Ci vogliono azioni radicali e coordinate e non più disorganiche e «sintomatiche» al fine

di evitare, tra l'altro, che possano essere giustificati progetti di cementificazione e canalizzazione di corsi d'acqua, tanto frequenti in Abruzzo. L'operazione a questi interventi è dettata da serie considerazioni: diminuita capacità autodepurativa del corso d'acqua stesso per mancanza di ossigenazione e fitodepurazione, carico inquinante trascinato direttamente in mare a forte velocità, scarsità di sedimenti apportati alla costa, distruzione della vita su rive e sponde e, non ultimo, l'impatto visivo negativo».

E che l'apporto continuo di nutrienti al mare non sia indolore lo dimostra l'allarme lanciato pochi giorni fa dalla Goletta che ha avvistato estese fioriture algali (alghe rosse), che dalla costa emiliano-romagnola si sono spostate fino alle Marche. Non sono da meno le mucillagini, che fanno di nuovo capolino.

«Aver «doppio» Ferragosto non vuol dire, perciò, essere fuori pericolo, significa solo un rinvio se non verranno fatte scelte coraggiose e apportati quei cambiamenti necessari che possano dar luogo indicare la strada per il recupero della risorsa mare e dell'ecosistema marino».